

**487**

settembre  
ottobre 2015

Associazione Nazionale per la tutela  
del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

# Italia Nostra

ONLUS



**CHI MANGIA  
LE ALPI APUANE?**



# Ritrovare il valore del marmo

Se non ci vai, se non hai camminato tra quelle montagne e non hai visto cosa racconta il passato e cosa urla l'oggi, non si riesce a capire perché, tra le centinaia di cave di marmo che costituiscono lo straordinario patrimonio italiano, dedichiamo una copertina a quella specie di osso rosicchiato nelle Apuane, che si trova là dove è attiva la cava delle Cervairole, sul monte Altissimo, nel comune di Serravezza in provincia di Lucca. Il tema del governo dei bacini marmiferi e dell'influenza che le nuove tecnologie estrattive hanno sul territorio conta decenni di dibattito. Già nel 1976 Italia Nostra aveva dedicato a questo tema un convegno con l'intento di contribuire "ad arginare un'aggressione del territorio da tutti giudicata allarmante" osservando che "se i pubblici poteri sono immobili, ben si muovono i cavaatori: sbranano i campi, divorano gli alvei, inghiottono le colline con le ruspe e le macinano nei frantoi... mentre nella foresta legislativa non si trovano le disposizioni essenziali per moderare gli eccessi in un settore produttivo insostituibile, ma pieno di insidie per l'assetto del territorio\*". Da allora, sono passati quasi quarant'anni durante i quali gli attori che tempo fa si aggiravano nello scenario di una delle nostre più meravigliose ricchezze, costituite da un patrimonio capace di raccontare milioni di secoli di storia naturale, decine di secoli di intelligenza del lavoro e talento d'arte, hanno perso ogni identità. Al posto di persone, oggi a coltivare le Alpi Apuane ci sono le imprese, le aziende, le multinazionali che non hanno alcun rapporto con il territorio inteso come "elemento di integrazione dello spazio dove l'uomo vive e lavora e che svolge una funzione essenziale per la vita umana". Oggi, da quelle parti, la visibile violenza fatta al territorio ci mostra scene che evocano qui l'esplosione di una collina, là quella di una montagna. Il 75% del ricavato serve a fare dentifricio e simili. E allora ci torna in mente la testa che, per nostra fortuna, ci hanno fatto con quel Michelangelo che andava a cercarsi il marmo nelle Apuane, dove più volte rischiò la morte, e che per il suo David si fece assegnare un blocco già sbizzato e abbandonato 25 anni prima da tale Agostino di Duccio. Forse già allora si incontravano vecchie cave di marmo e non di polveri, dove, di anno in anno, la comunità vegetale, a modo suo, con i suoi tempi e le gradualità delle specie, riprendeva possesso di pareti scosse e massi atterrati. Magari si potesse contribuire a trasformare lo sfacelo in intelligenza. Intelligenza, da *intelligere*, *capire*. Capire il concatenarsi degli interessi comuni. Per capire, come si sa, occorre conoscere. Così solo ad aprire un ipotetico file "marmi", scopri un mondo costituito da centinaia di cave che, dalla Sicilia alla Val d'Aosta, per un verso raccontano i tanti e vari eventi geologici che hanno formato il nostro Paese, e per

l'altro sono all'origine di innumerevoli opere d'arte che vanno dalle celeberrime statue candide, all'incanto dei multicolori e multiformi intarsi barocchi. Non potevamo qui elencare tutti i diversi modi di coltivazione delle stesse, ma negli esempi scelti si possono già individuare varie esperienze e varie realtà territoriali, funzionali al loro sviluppo: pendii, strade, legname, vie d'acqua, vicinanza col mare. Certamente la coltivazione stagionale delle cave di Candoglia, che hanno nutrito e continua-

FRANCESCA MARZOTTO  
CAOTORTA

Michelangelo per il David usò un blocco già sbizzato da altri oltre 20 anni prima



mente assistito il Duomo di Milano, lascia tempo e spazio ad un consapevole, partecipato, governo di quella regione da parte degli abitanti. Interessanti da seguire le vicende dell'area Bresciana da cui si estrae il marmo Botticino, oltre a breccia aurora, breccia oniciata, rosso ad Aptici, scaglia rossa, scaglia variegata, breccia damascata. Tanto per dare un indizio sulla ricchezza di colori e strutture che danno identità ai luoghi.

\* Dagli Atti del Convegno Nazionale di Italia Nostra, tenutosi a Bassano l'11 e 12 dicembre del 1976, "Cave e ambiente in Italia".

Come nelle vicende di molte altre cave, anche quelle di questa regione sono state oggetto di corsi e ricorsi di interesse, di mode e di costumi che allargarono o ridussero i bacini marmiferi che si formavano

**Usati fin dall'antichità per produzioni artistiche e in architettura, per decorazioni di interni, pavimenti, mobili, altari, colonne, e molto altro ancora, dal Botticino al Libeccio antico, dallo Statuario al Rosso di Verona, dal Nero di Colonnata a quello rosa di Candoglia, i marmi raccontano non solo milioni di secoli di storia naturale, ma anche la storia del nostro Paese**



Dall'alto, Litoteca settecentesca a Palazzo Bonacossi (Ferrara): esempio di collezionismo di marmi antichi e pregiati. Un capolavoro di marmo, Vasari l'ha definito "il più bello... grande e magnifico pavimento che mai fusse stato fatto": il pavimento del Duomo di Siena (visibile da fine agosto a fine ottobre) è frutto di un progetto decorativo durato dal '300 all'800

quando, come in tutt'Italia, non c'era ancora nessuna consapevolezza dei valori paesaggistici. Erano tempi in cui si depredavano i marmi nei monumenti dell'antichità, per nuove costruzioni e nuovi arredi. Erano tempi in cui si sviluppò un collezionismo di marmi antichi e rari che formavano vere e proprie litoteche, a volte disposti in quadri o mobili, altre in pavimenti. Oggi, mentre l'attività estrattiva, condotta con mezzi potenti, diventa devastante, la stessa comunità del Botticino sente "l'esigenza di formulare ipotesi di recupero che consentano, dopo la cessazione dell'attività, di restituire queste aree alle dinamiche territoriali e paesaggistiche, reintegrandole nel contesto ambientale che le circonda e da cui sono state radicalmente separate". In Sicilia dove, nella terra, il tempo ha protetto una tavolozza di inimmaginabile varietà di colori e formazioni di marmi, brecce, diaspri "per meglio disciplinare l'estrazione del pregiato materiale lapideo di Custonaci è sorto il Consorzio Perlato di Sicilia". Sono segnali? Indizi di tempi più intelligenti? Forse sì. □

## Il marmo

Il marmo è una roccia metamorfica composta prevalentemente di carbonato di calcio. Come si legge dalla Trecani: "in senso ristretto e dal punto di vista petrografico, roccia calcarea che, per effetto di metamorfismo dinamico o di contatto, ha assunto una struttura cristallina, a grana piuttosto uniforme più o meno grossa, in modo da presentare l'aspetto di zucchero in pani, per cui è chiamata anche *calcare saccaroide*. Nella terminologia tecnica sono denominate marmo tutte le rocce suscettibili di essere lavorate e lucidate in modo da costituire materiale decorativo: lastre, blocchi, colonne, architravi". Caratteristiche principali dei marmi sono la compattezza e la resistenza agli agenti atmosferici, la bassa durezza, le ottime lavorabilità e lucidabilità, l'aspetto luminoso (dovuto al basso indice di rifrazione della calcite che permette alla luce di penetrare nella pietra prima di essere riflessa), nonché l'aspetto estetico molto piacevole dato dalla grande varietà di colori e sfumature che queste rocce possono assumere (si pensi ad es. ai "disegni" del Marmo arabescato).

Il colore del marmo dipende dalla presenza di impurità minerali esistenti in granuli o in strati all'interno della roccia sedimentaria originaria, ad es. microcristalli di ematite danno una colorazione dal rosa al rosso vivo, ossidi di manganese dal rosso scuro al viola, idrossidi di ferro dall'arancione al giallo, la clorite il verde. I marmi bianchi, come quelli di Carrara, sono esito della metamorfizzazione di rocce calcaree prive di impurità; sono quindi una fonte di carbonato di calcio puro. La polvere di marmo è impiegata in varie industrie (dentifrici, carta, mangimi, filtri industriali, ecc.).